

Sulla prima monetazione di Ariarathes VI di Cappadocia

Autor(en): **Simonetta, Bono**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Münzblätter = Gazette numismatique suisse = Gazzetta numismatica svizzera**

Band (Jahr): **23-27 (1973-1977)**

Heft 97

PDF erstellt am: **23.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-171054>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

SULLA PRIMA MONETAZIONE DI ARIARATHES VI DI CAPPADOCIA

Bono Simonetta

Ad Ariarathes VI Epiphanes, Re di Cappadocia dal 130 al 116 a. C., si attribuiscono, senza ombra di dubbi in proposito, una dramma (unica) del Cabinet des Médailles (fig. 1) in cui il busto del Re giovinetto è raffigurato accanto a



Fig. 1
Dramma di Ariarathes VI
(con tiara) e Nysa
(Parigi, Cabinet des Médailles).

quello della madre Nysa, con la scritta al R/ ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ ΝΥΣΗΣ ΚΑΙ ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ ΤΟΥ ΥΙΟΥ, ed una serie di dramme datate dal I^o al XV^o anno di regno, con la scritta al R/ ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ (fig. 7-9).



Fig. 2
Dramma di Ariarathes VI
(con tiara) (Coll. personale).



Fig. 3
Obolo di Ariarathes VI
(con tiara) (Coll. personale).



Fig. 4
Bronzo di Ariarathes VI
(con tiara) (Coll. personale).



Fig. 5
Bronzo di Ariarathes VI
(con tiara) (Coll. von Aulock,
con l'attribuzione ad Ariarathes IV).



Fig. 6
Dramma di Ariarathes VI
con diadema e con la semplice scritta
ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ
(da Mørkholm, con l'attribuzione ad
Ariarathes VIII).



Fig. 7

Dramma di Ariarathes VI con diadema e con la scritta completa, con ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ, ma coniato con lo stesso punzone del diritto della precedente (da Mørkholm, con l'attribuzione ad Ariarathes VIII).



Fig. 8

Dramma di Ariarathes VI con diadema che riprende, già nel primo anno di regno, la monetazione caratteristica, sia al diritto sia al R/, di Cappadocia (Coll. personale).



Fig. 9

Dramma di Ariarathes VI con diadema coniato nel suo XI anno di regno: qui Athena incorona direttamente il nome del Re (esistono diversi esemplari di questo tipo coniato nel X anno di regno, ma questo è l'unico finora noto coniato nell'XI) (Coll. personale).

Nella prima il Re è raffigurato con in capo una tiara, ed al R/ è rappresentata un'Athena seduta a s. che regge una Nike che incorona il nome del Re: raffigurazione che ricalca fedelmente quella che si trova su di un tetradramma e su di un bronzo di Ariarathes III, monete pure uniche conservate nel Cabinet des Médailles. In tutte le altre dramme ricompare invece la raffigurazione del busto del Re con diadema, caratteristica delle dramme di Cappadocia da Ariarathes IV in poi.

Accanto a queste monete, sullo cui attribuzione, come abbiamo detto, non sono mai stati sollevati dubbi, ve ne sono però alcune poche altre per le quali sono state invece proposte attribuzioni diverse.

Nel catalogo delle monete di Cappadocia della Collezione von Aulock (Sylloge Nummorum Graecorum, 14. Heft, 1967) troviamo tre bronzi (n. 6260, 6261, 6262) attribuiti ad Ariarathes IV, in cui l'effigie del Re porta una tiara simile a quella che abbiamo descritta nella dramma di Ariarathes VI Epiphanes con Nysa: nei primi due, al R/, si trova pure un'Athena seduta che regge una Nike che incorona il nome del Re, anch'essa identica all'Athena della dramma suddetta; nel terzo, più piccolo, si osserva al R/ un arco entro la sua custodia: in tutti e tre la scritta è ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ. Un esemplare di quest'ultimo bronzo, in base all'erronea parvenza (su di un esemplare in cattive condizioni di conservazione) di un Re fornito di barba, era stato nel BMC (Wroth, 1899) attribuito ad Ariarathes X, unico Re di Cappadocia che abbia portato la barba.

In *Ariarathes IV o Ariarathes VI?* (Quaderni Ticinesi di Numismatica ed Antichità classiche, Lugano 1973), discutendo questi tre bronzi ed un obolo della mia collezione, inedito, che portava esso pure l'effigie del Re con tiara, e, al R/, un cavallo in corsa a s. con la scritta ΑΡΙΑΡΑΘ, io sostenevo la tesi che queste monete dovessero essere tutte attribuite ad Ariarathes VI, sulla base del fatto che l'unica moneta di sicura attribuzione in cui il Re era raffigurato con una tiara era la dramma di Ariarathes con Nysa, e che l'unica moneta di Cappadocia, dopo

Ariarathes III, in cui al R/ figurasse un'Athena seduta anzichè stante era questa stessa dramma.

D'altro lato, nel 1968, Mørkholm (*The coinage of Ariarathes VIII and Ariarathes IX of Cappadocia*, in: *Essays in Greek Coinage presented to Stanley Robinson*) pubblicava tre esemplari di una dramma con al diritto la solita effigie del Re con diadema, ed al R/ la solita Athena in piedi che regge una Nike, ma con la semplice scritta ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ senza alcun epiteto, cosa abituale nei bronzi, ma senza precedenti noti nelle dramme. Mørkholm proponeva per queste dramme un'attribuzione ad Ariarathes VIII, Re al quale (per la brevità del suo regno e per l'infausta lotta con Ariarathes IX che lo avevano caratterizzato) non era mai stata attribuita alcuna moneta.

L'attribuzione di queste tre dramme ad Ariarathes VIII avrebbe potuto avere qualche parvenza di verosimiglianza, se non fosse che lo stesso Mørkholm pubblicava contemporaneamente anche dramme con la scritta ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ coniate con lo stesso punzone del diritto. A questo punto Mørkholm, invece di arrivare alla logica conclusione che anche le dramme senza epiteto (tanto più figurando esse coniate nel primo anno di regno) andassero attribuite ad Ariarathes VI Epiphanes, avanza l'ipotesi, priva di qualsiasi fondamento in suo appoggio, che anche Ariarathes VIII abbia assunto l'epiteto di Epiphanes, ed attribuisce le une e le altre ad Ariarathes VIII.

Discutendo ampiamente l'attribuzione prospettata da Mørkholm, io arrivavo invece alla conclusione che le dramme senza epiteto dovessero appartenere ad Ariarathes VI, e fossero state coniate appunto nel primo anno di regno, quando l'epiteto di Epiphanes non era ancora divenuto di uso costante.

Una dramma inedita, entrata a far parte della mia collezione, mi permette di avvalorare questa mia opinione con un nuovo elemento (fig. 2).

Tale dramma porta, al diritto, l'effigie del Re a d. con una tiara strettamente analoga a quella che si osserva sulla dramma di Ariarathes VI con Nysa, sull'obolo e sui bronzi precedentemente descritti. Nel campo, a s., il monogramma . Questa dramma viene non solamente a completare la serie di monete con tiara, che risulta così composta di dramme, oboli e bronzi di due valori diversi; ma essa porta, al R/, un'Athena in piedi, che regge con la destra una Nike che incorona il nome del Re, e la scritta ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ; nel campo a s. il monogramma ; all'esergo l'anno di regno o non è indicato, o è fuori dal «flan». 3,86 g.

L'importanza di tale dramma è evidente, perchè, portando al diritto l'effigie del Re con tiara, ed al R/ un'Athena in piedi con la semplice scritta ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ, essa viene a costituire il «trait-d'union» tra la monetazione con tiara e quella con diadema e con la semplice scritta ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ illustrata da Mørkholm. Così come le dramme di questo tipo e quella con la scritta ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ coniate al diritto con lo stesso punzone delle precedenti costituisce il «trait-d'union» fra le dramme senza epiteto illustrate da Mørkholm e quelle, definitive, con l'epiteto di Epiphanes.

Se noi ammettiamo, come è necessario ammettere, che appartengono ad Ariarathes VI Epiphanes sia la dramma da lui coniate assieme alla madre Nysa, sia le dramme coniate dal suo I^o al suo XV^o anno di regno con l'epiteto di Epiphanes, dobbiamo necessariamente ammettere che appartengono allo stesso sovrano sia le monete (dramme, oboli, bronzi) in cui egli compare con la medesima tiara, ma senza avere accanto l'effigie della madre, sia quelle con diadema, ma con la semplice scritta ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ. Tutte queste monete furono coniate

durante il primo anno di regno, quando evidentemente esisteva nella zecca (o nelle zecche?) un certo disorientamento; molto rapidamente però (e cioè già durante il primo anno di regno) si è ripreso a coniare con i tipi caratteristici dei suoi predecessori Ariarathes IV ed Ariarathes V, tipi che si manterranno sostanzialmente invariati ancora per circa 80 anni, fino ad Ariarathes X, per cambiare solo con l'ultimo Re, Archelaus.

Ariarathes VI, del resto, doveva avere una certa tendenza alle innovazioni nella sua monetazione, anche se poi vi rinunciava e rientrava nella tradizione. Nel suo X^o e XI^o anno di regno ha coniato dramme in cui, al R/, Athena non regge con la destra una Nike che incorona il nome del Re, ma incorona essa stessa il nome del Re, mentre, con la sinistra, non tiene la lancia, ma una foglia di palma, fatto unico in tutta la monetazione dei Re di Cappadocia.

LA TROUVAILLE DE DOMBRESSON

Denise de Rougemont

En 1824, des ouvriers qui exploitaient de la chaille derrière l'église de Dombresson (Val-de-Ruz, Neuchâtel), au pied d'une paroi de rocher, ont mis à jour un trésor d'environ 400 pièces de monnaies romaines, frappées entre 145 av. J.-C. et 55 ap. J.-C. Les pasteurs du lieu, Ladame et Morthier, ont classé les pièces (probablement selon Charles Patin). Leur catalogue a été publié en 1825 par la Société d'Emulation patriotique.

Le trésor a été dispersé. 175 de ces monnaies ont pu être rassemblées peu à peu au médaillier du Musée d'Histoire de Neuchâtel. Me Colin Martin en a établi le catalogue d'après celui de Ladame et Morthier et les pièces conservées au musée (Musée Neuchâtelois 3, 1971, 216–250).

Au début de 1973, on m'a soumis un lot de monnaies à identifier. Chaque pièce (des deniers romains de la République et de l'Empire) était emballée dans un papier plié en quatre et portant un numéro. Ces numéros se retrouvaient sur une liste manuscrite intitulée «monnaies identifiées pour Madame Vaucher en 1824». J'ai pu établir que ces 52 pièces étaient parvenues par héritages successifs aux descendants d'une dame Vaucher, propriétaire en 1824 d'un domaine à Dombresson.

La patine et l'usure des pièces sont très semblables à celles des pièces conservées au musée. Les deniers les plus anciens sont très usés, les pièces impériales en très bon état. Cette similitude est évidente déjà à la comparaison des photographies. Ces deniers s'intégraient facilement au catalogue de Colin Martin.

La preuve était faite: ces 52 pièces provenaient du trésor de Dombresson.

Leur propriétaire possédait également un bracelet de monture moderne, composé de cinq aurei: 4 d'Auguste, 1 de Tibère, tous frappés à Lyon.

Les pasteurs qui ont établi le catalogue de Dombresson n'ont pas vu toutes les pièces, puisqu'ils disent dans leur préface «qu'il en a été trouvé environ 420». Ils en recensent 399.

De ces 399 pièces, 398 sont d'argent, une seule est d'or, un aureus de Tibère, du même type que celui du bracelet. N'est-ce pas étrange comme proportion? Sur un magot de cette importance, on imagine plus facilement six pièces d'or qu'une seule. Sur les aurei, le nom de l'empereur se lit aisément. Il n'est pas nécessaire